

PIANO TRIENNALE PER L'INFORMATICA

2023 – 2025

INDICE

I. Introduzione

Premessa

Contesto strategico

Contesto esterno

Contesto interno

Spesa complessiva prevista per ogni annualità del piano

II. Organizzazione per la trasformazione digitale

Governare la trasformazione digitale

Leve per l'innovazione

III. Componenti tecnologiche

Servizi

Dati

Piattaforme

Infrastrutture

Interoperabilità

Sicurezza informatica

PARTE I

INTRODUZIONE

1. Premessa

Come noto, il Piano triennale per l'informatica nella PA, elaborato dall'Agenzia per l'Italia digitale, descrive le linee strategiche definite dal Governo e detta indirizzi generali per tutte le pubbliche amministrazioni e indirizzi specifici per le amministrazioni locali.

Sulla base della strategia nazionale ogni Amministrazione realizza il proprio Piano Triennale e lo aggiorna annualmente.

I Comuni di Agnadello, Annicco, Bagnolo Cremasco, Camisano, Campagnola Cremasca, Capralba, Casaletto Ceredano, Castel Gabbiano, Casaletto di Sopra, Casaletto Vaprio, Castellone, Credera Rubbiano, Crema, Cremona, Cumignano sul Naviglio, Formigara, Gombito, Madignano, Merlino, Monte Cremasco, Montodine, Moscazzano, Offanengo, Paderno Ponchielli, Pandino, Pianengo, Pieranica, Pizzighettone, Quintano, Ricengo, Ripalta Arpina, Ripalta Cremasca, Ripalta Guerina, Rivolta d'Adda, Romanengo, Romano di Lombardia, Spino d'Adda, Ticengo, Torlino Vimercati, Trigolo, Vaiano Cremasco, Vailate, ai sensi dell'art. 30 del d.lgs. n. 267/2000 (TUEL) e dell'art. 17, comma 1-septies, d.lgs. n. 82/2005 (CAD), hanno costituito un unico Ufficio per la gestione associata delle funzioni e dei compiti che il medesimo art. 17 CAD affida al Responsabile per la Transizione Digitale (RTD).

La **Convenzione** prevede che ciascun comune aderente individui un referente amministrativo interno, che assicuri il necessario coordinamento e la concreta realizzazione degli obiettivi definiti e pianificati dall'Ufficio RTD della gestione associata, in conformità alla normativa vigente e alle indicazioni provenienti dal Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione predisposto dall'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID).

La programmazione del presente piano è relativa al **triennio 2023-2025** e tiene in considerazione il peculiare contesto all'interno del quale la stessa si inserisce.

Le sfide dei prossimi anni concernono la gestione del cambiamento accelerato dalla pandemia da Covid-19 nel mondo sociale e professionale, richiedendo una netta trasformazione verso nuovi orizzonti in termini di digitalizzazione, transizione ecologica, mobilità sostenibile, istruzione, inclusione e coesione sociale e salute. Tali obiettivi sono, peraltro, previsti dalle linee di sviluppo e investimento individuate dall'UE per il rilancio dell'economia e della vita in Europa.

In particolare, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è lo strumento che, grazie ai fondi del *Next Generation EU* (NGEU), prevede un'azione ingente di investimento di oltre 190 miliardi di euro in risposta alla crisi pandemica.

Tale portata di investimenti produrrà nei prossimi anni una ulteriore forte accelerazione nei processi di innovazione in atto e le linee tracciate dal Piano Triennale assumeranno progressivamente una rilevanza maggiore e renderanno ancora più sfidante il quadro delineato.

La componente del PNRR denominata “Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA” (Missione 1, Componente 1), prevede investimenti pari a 9,75 miliardi di euro, al fine di sostenere la transizione digitale del Paese e la modernizzazione della PA, delle infrastrutture di comunicazione e del sistema produttivo.

In particolare, nell’ambito della Componente 1, al fine di agevolare la transizione degli enti locali, al momento sono stati pubblicati i seguenti **Avvisi**:

1.1 - Infrastrutture digitali

La Misura si pone l’obiettivo di garantire che i sistemi, i dataset e le applicazioni della PA siano ospitati in data center altamente affidabili e con elevati standard di qualità per sicurezza, prestazioni, scalabilità, interoperabilità europea ed efficienza energetica. La misura prevede la creazione di un’infrastruttura digitale sul territorio nazionale all’avanguardia denominata “Polo Strategico Nazionale”.

Con la creazione del **Polo Strategico Nazionale**, il vantaggio per le amministrazioni è quello di beneficiare delle più alte garanzie di affidabilità, resilienza e indipendenza nonché dei requisiti in materia di sicurezza al fine della migrazione verso i servizi cloud (IaaS e PaaS); i vantaggi per le PA riguardano inoltre l’efficienza energetica delle infrastrutture, la maggiore sostenibilità ambientale e significativi risparmi della spesa.

1.2 - Abilitazione e facilitazione migrazione al Cloud

La Misura si pone l’obiettivo di accompagnare la migrazione della PA al cloud mediante un programma di supporto e incentivo per **trasferire basi dati e applicazioni**. Le amministrazioni possono scegliere all’interno di una lista predefinita di provider certificati secondo criteri di adeguatezza rispetto sia a requisiti di sicurezza e protezione, sia a standard di performance.

A tale scopo è stata elaborata la **Strategia Cloud Italia** con l’obiettivo di fornire l’indirizzo strategico per l’implementazione e il controllo di soluzioni Cloud nella PA: la migrazione al Cloud permette di fornire servizi digitali e di disporre di infrastrutture tecnologiche sicure, efficienti ed affidabili, nel rispetto dei principi della privacy, con le raccomandazioni delle istituzioni europee e nazionali, mantenendo le garanzie di sicurezza e controllo nazionale sui dati.

Investimento 1.3.1 - Piattaforma Digitale Nazionale Dati

La Misura si pone l’obiettivo di sviluppare una Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND) per garantire l’**interoperabilità dei dati pubblici**, permettendo così agli enti di erogare servizi in modo sicuro, più veloce ed efficace e ai cittadini di non fornire nuovamente informazioni che la PA già possiede.

La trasformazione digitale della PA si prefigge di cambiare l’architettura e le modalità di interconnessione tra le basi dati delle Amministrazioni affinché l’accesso ai servizi sia trasversalmente e universalmente basato sul principio **once only**, facendo sì che le informazioni sui cittadini siano a disposizione una volta per tutte per le Amministrazioni in modo immediato, sicuro, semplice ed efficace, alleggerendo tempi e costi.

Investimento 1.3.2 - Sportello Digitale Unico (Single Digital Gateway)

La Misura si pone l'obiettivo di facilitare l'implementazione dello "Sportello Digitale Unico" (Single Digital Gateway) ovvero rendere più semplice l'accesso online a informazioni, procedure amministrative e servizi di assistenza per i cittadini attraverso la definizione di nuovi servizi in tempi rapidi e a basso costo, maggiormente fruibili per migliorare l'esperienza degli utenti e il livello di digitalizzazione nazionale, capaci, inoltre, di notificare i cittadini su come esercitare i propri diritti fondamentali.

L'obiettivo nazionale si inserisce in quello più generale di uniformare l'accesso a 21 servizi digitali in tutto i Paesi membri dell'UE in attuazione del Regolamento Europeo UE 1724/2018.

1.4.1 - Esperienza dei servizi pubblici (Citizen Experience)

La Misura si pone l'obiettivo di migliorare l'esperienza dei servizi pubblici digitali definendo e promuovendo l'adozione di modelli collaudati e riutilizzabili per la creazione di siti internet e l'erogazione di servizi pubblici digitali.

1.4.2 - Accessibilità (Citizen Inclusion)

La Misura si pone l'obiettivo di migliorare l'accessibilità dei servizi pubblici digitali attraverso la diffusione di strumenti e strategie condivise: da test di usabilità ad attività di comunicazione e disseminazione passando per lo sviluppo di kit dedicati.

1.4.3 - Adozione pagoPA e app IO - 1.4.4 Adozione Identità Digitale

Tra gli obiettivi del PNRR è presente quello di sviluppare un'offerta integrata e armonizzata di servizi digitali all'avanguardia orientati al cittadino, garantire la loro adozione diffusa tra le amministrazioni centrali e locali e migliorare l'esperienza degli utenti.

La Misura punta quindi a migliorare i servizi digitali come diretta conseguenza della trasformazione degli elementi di base dell'architettura digitale della Pubblica Amministrazione tra cui, oltre alle infrastrutture cloud e all'interoperabilità dei dati, il rafforzamento delle piattaforme nazionali di servizio digitale, incrementando la diffusione del sistema di pagamenti PagoPA e della app IO, che mira a diventare il punto di accesso unico per i servizi digitali della PA, e rafforzando il sistema di identità digitale (SPID, CIE).

Il numero di servizi che verranno integrati dipende dal tipo di amministrazione, ma l'obiettivo finale di ogni Milestone è avere una media, nel caso degli enti locali, di 50 servizi per Comuni.

1.4.5 - Digitalizzazione degli avvisi pubblici

La Misura si pone l'obiettivo di sviluppare e implementare la Piattaforma Notifiche Digitali degli atti pubblici, ovvero l'infrastruttura per la notificazione di atti amministrativi a valore legale verso persone fisiche e giuridiche, contribuendo ad una riduzione di costi e tempo per cittadini ed enti.

Un sistema più semplice e sicuro per la notifica degli atti amministrativi che consentirà ai cittadini di avere la disponibilità dell'atto anche su dispositivi mobile oltre che procedere contestualmente al pagamento digitale dell'eventuale importo notificato.

Il sistema di notifica digitale permetterà alla PA di ridurre le spese legate al processo di notifica (stampa e spedizione), anche in caso di inadempimento da parte del cittadino, nonché di ridurre il contenzioso e i relativi costi di gestione.

Attraverso il Piano Triennale per l'informatica i comuni facenti parte della gestione associata, partendo dallo stato dell'arte dei processi di digitalizzazione, devono fissare degli obiettivi di miglioramento dell'organizzazione per la trasformazione digitale e delle singole componenti tecnologiche.

Tra gli obiettivi sostanziali del Piano vi è la semplificazione del rapporto con i cittadini, la realizzazione delle infrastrutture e delle piattaforme abilitanti, nonché il coinvolgimento delle imprese e dei cittadini che possono diventare co-produttori di servizi pubblici grazie al web 2.0 ed alle nuove competenze tecnologiche.

2. Contesto strategico

Il 23 gennaio 2023 è stato pubblicato sul sito dell'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) il nuovo **Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione 2022-2024**, il documento di indirizzo strategico ed economico che dovrà guidare operativamente le Amministrazioni nella trasformazione digitale.

L'ultimo aggiornamento del Piano triennale per l'informatica nella PA 2022-2024 arriva in un momento cruciale per il processo di transizione digitale della pubblica amministrazione.

La digitalizzazione, infatti, rappresenta uno dei tre assi strategici attorno a cui ruota il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), il piano straordinario di riforme e investimenti del Governo che si colloca nell'ambito del programma europeo Next Generation EU e che si pone l'obiettivo di superare le conseguenze socio economiche derivanti dalla crisi pandemica.

Il PNRR, dunque, produrrà nei prossimi anni necessariamente un'ulteriore forte accelerazione nei processi di innovazione in atto.

Il nuovo Piano Triennale per l'informatica è stato redatto da un gruppo di lavoro formato dal personale di AgID, del Dipartimento per la trasformazione digitale e di PagoPA S.p.A. e ha visto la collaborazione di numerosi stakeholders.

Si tratta del quinto aggiornamento del Piano, che costituisce l'aggiornamento delle precedenti edizioni (2017-2019, 2019-2021, 2020-2022, 2021-2023). Di conseguenza, il documento non si discosta molto dai percorsi già intrapresi, con l'intento dichiarato di **assicurare continuità alle azioni di trasformazione già avviate** e, dunque, di non disperdere quanto di buono realizzato finora.

Il documento, definitivamente approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, come previsto dal Codice dell'Amministrazione Digitale, tiene conto del mutato contesto legato all'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR in materia di trasformazione digitale e considera la necessità di garantire la realizzazione degli obiettivi dell'Agenda digitale italiana in coerenza con l'Agenda digitale europea, assicurando, altresì, lo svolgimento dei compiti

necessari per l'adempimento degli obblighi internazionali assunti in materia di innovazione tecnologica e digitale.

Dal punto di vista strutturale, il Piano ha mantenuto la stessa fisionomia dell'ultima edizione (2021-2023).

In particolare, il documento si compone di tre parti, articolate in capitoli tematici:

1. la prima parte fornisce un **quadro di riferimento e indica i principi e gli obiettivi strategici del Piano**, sulla cui base vengono poi declinati gli obiettivi da raggiungere;

2. la seconda parte è dedicata alle **componenti tecnologiche**: servizi, dati, piattaforme, infrastrutture, interoperabilità, sicurezza informatica;

3. la terza parte riporta gli **strumenti di governance** della trasformazione digitale.

All'interno della seconda e terza parte, ogni capitolo si compone di:

- una *sezione introduttiva* che funge da raccordo con la precedente edizione del Piano e con le azioni già realizzate;

- una *schematica ricostruzione del contesto normativo e strategico di riferimento*;

- una sezione recante gli obiettivi e i risultati attesi, la cui misurazione nel tempo è scandita in target annuali;

- due *sezioni recanti le linee d'azione* che – secondo una precisa roadmap – devono essere attuate dai soggetti istituzionali (AgID e Dipartimento per la Trasformazione Digitale in primis) e dalle singole amministrazioni (centrali e locali).

Un elemento di **novità** dell'attuale aggiornamento consiste nella presenza, sempre più pervasiva, del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, quale straordinaria opportunità di accelerazione della fase di execution della trasformazione digitale della PA attraverso, ad esempio, il riferimento ai target e alle linee di azione del PNRR, oltre all'indicazione degli Investimenti e degli Avvisi pubblicati nell'ambito della Missione 1.

Pur assicurando la continuità con le azioni di trasformazione già intraprese, il Piano triennale per l'informatica nella PA 2022-2024 si caratterizza per alcune importanti novità.

In tema di **componenti tecnologiche**, l'aggiornamento del Piano prevede alcune previsioni inedite nell'ambito dei **Servizi** (capitolo I). Rispetto alle precedenti edizioni, si segnala, in particolare, il risvolto che avrà nel triennio di competenza del Piano Triennale in commento il passaggio dalla PEC alla realizzazione pratica dei SERQ (servizi elettronici di recapito certificato qualificati), in conformità degli articoli 43 e 44 del Regolamento eIDAS n. 910/2014, con l'obiettivo di garantire l'identità di mittente e destinatario e l'interoperabilità dei suddetti servizi a livello europeo.

Nell'agosto 2022 AGID ha adottato le Regole tecniche per i servizi di recapito certificato qualificato a norma del regolamento eIDAS n. 910/2014 - Criteri di adozione standard ETSI -

REM-Policy- IT 1.0, che rappresenta il primo step del percorso che porterà all'adeguamento della PEC a SERCQ, a seguito dell'approvazione di un apposito DPCM.

Il Piano, inoltre, prosegue nel percorso di evoluzione e consolidamento delle **piattaforme** previste dalle norme (es. SPID, pagoPA, AppIO, CIE, FSE, NoiPA ecc.), individuandone altresì di nuove:

- la “**Piattaforma Notifiche Digitali**”, che permette la notificazione e la consultazione digitale degli atti a valore legale. Tale piattaforma ha l’obiettivo, per gli enti, di centralizzare la notificazione verso il cittadino o le imprese utilizzando il domicilio digitale eletto e creando un cassetto delle notifiche sempre accessibile (via mobile e via web o altri punti di accesso) con un risparmio di tempo e costi e per cittadini, imprese e PA;
- la “**Piattaforma Gestione Deleghe**” (SDG) che consentirà ai cittadini di delegare altra persona fisica per agire presso le pubbliche amministrazioni attraverso una delega.

Nell’ambito delle **Infrastrutture** (capitolo IV), viene data continuità all’azione intrapresa con l’edizione precedente del Piano sulla razionalizzazione data center. Come è noto, nel 2019 è stato portato a termine il Censimento del Patrimonio ICT della PA, intrapreso da AgID a partire dalla Circolare n. 5/2017, con l’obiettivo di classificare i data center in mano pubblica sulla base di criteri di efficienza, sicurezza e affidabilità delle strutture.

Tre le differenti classificazioni di data center: Poli Strategici Nazionali (PSN), Gruppo A e Gruppo B, quest’ultimi destinati a essere dismessi il prima possibile e conseguente migrazione dei servizi verso i PSN o verso i servizi cloud qualificati per la pubblica amministrazione. Detta classificazione, che da ultimo era stata confermata nella Circolare AgID n. 1/2019, oggi deve ritenersi non più attuale. Il Capitolo 4 del Piano Triennale 2022-2024, infatti, ribadisce (come già previsto dall’edizione precedente) l’accorpamento dei PSN e dei data center di Gruppo A nell’unitaria categoria “A”, nonché la possibilità per le amministrazioni titolari di infrastrutture del Gruppo B di stringere accordi per consolidare le infrastrutture e i servizi all’interno dei data center “A”.

Inoltre, nel delineare il processo di razionalizzazione delle infrastrutture, il nuovo Piano triennale considera come propria parte integrante il documento di indirizzo strategico sul cloud intitolato “**Strategia Cloud Italia**”, pubblicato nel settembre del 2021 dal Dipartimento per la Trasformazione Digitale e dall’Agenzia per la cybersicurezza nazionale (istituita ai sensi dell’art. 5, D.l. n. 82/2021, conv. con mod. dalla L. n. 109/2021). In ossequio a quanto previsto dalla nuova Strategia, le attività di migrazione dovranno essere precedute dal necessario censimento e classificazione, non solo degli applicativi in uso, ma anche dei dati oggetto di migrazione. Il piano, infatti, prevede che le pubbliche amministrazioni centrali e locali sono tenute a trasmettere all’Agenzia per la cybersicurezza nazionale l’elenco e la classificazione dei dati e dei servizi digitali, per poi provvedere al consolidamento delle proprie infrastrutture o alla migrazione verso soluzioni cloud (cfr. nel Piano OB.4.1 e OB.4.2). Tale attività è stata effettuata nell’ambito dell’avviso 1.2 Migrazione al Cloud per le PA che vi hanno partecipato e anche per quelle che non vi hanno partecipato, sul sito padigitale2026.gov.it. In tal senso, occorre segnalare altresì la recente

adozione del Regolamento in materia di servizi cloud, approvato con determinazione del D.G. dell'AgID del 15 dicembre 2021, n. 628.

Tale obiettivo viene altresì perseguito dalla **Strategia Nazionale di Cybersicurezza 2022-2026** e dal relativo Piano di implementazione, che contemplano una serie di azioni volte a rafforzare la cybersecurity delle PA, sia intervenendo a livello tecnico, sia accrescendo la consapevolezza e le competenze dei pubblici dipendenti e degli utenti dei servizi pubblici. Appare infatti essenziale garantire servizi digitali non solo efficienti e facilmente accessibili, ma anche sicuri e resilienti sotto il profilo informatico, così da accrescerne l'affidabilità e l'utilizzo anche da parte di utenti meno avvezzi all'impiego di tecnologie digitali. È ritenuto essenziale un approccio olistico alla cybersecurity, attraverso una gestione continuativa ed automatizzata del rischio cyber, che contempli un'architettura "zero trust", per la cui implementazione è essenziale la collaborazione degli utenti, interni ed esterni alla PA, ma anche dei fornitori di beni e servizi ICT.

In linea con i principi enunciati e in continuità con le azioni avviate con i Piani precedenti, il nuovo Piano inoltre mira ad assicurare maggiore efficacia all'attività amministrativa in tutti i processi che coinvolgono l'utilizzo dei dati, sia con riferimento alla condivisione dei **dati** tra pubbliche amministrazioni per finalità istituzionali, sia con riferimento al riutilizzo dei dati, per finalità commerciali e non, secondo il paradigma degli open data. Un asset fondamentale tra i dati gestiti dalle pubbliche amministrazioni è rappresentato dalle Banche dati di interesse nazionale (art. 60 del CAD) per le quali rimane forte l'esigenza di favorirne l'accesso e la fruibilità, che si concretizzerà attraverso l'implementazione e l'utilizzo della PDND.

Per quanto riguarda la **governance** della trasformazione digitale, il nuovo Piano dedica attenzione al tema della vigilanza e delle sanzioni per le pubbliche amministrazioni. Difatti, il nuovo art. 18-bis del Codice dell'amministrazione digitale (introdotto ad opera del decreto-legge n. 77 del 2021, c.d. "Decreto Semplificazioni bis") ha previsto un articolato procedimento sanzionatorio per le pubbliche amministrazioni in caso di violazioni degli obblighi in materia di transizione digitale, attribuendo all'AgID un nuovo ruolo istituzionale. Il nuovo aggiornamento del Piano, dunque, tiene conto dell'avvio delle attività di vigilanza, verifica, controllo e monitoraggio assegnate ad AgID sul rispetto delle disposizioni del [Codice dell'amministrazione digitale](#) e di ogni altra norma in materia di innovazione tecnologica e digitalizzazione della pubblica amministrazione, comprese quelle contenute nelle Linee guida e nel Piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione.

Al riguardo, lo stesso Piano triennale richiama l'apposito Regolamento, adottato da AgID, che disciplina le procedure di "contestazione, accertamento, segnalazione e irrogazione delle sanzioni" in caso di violazioni della norma. Il Regolamento, infatti, è stato adottato dall'Agenzia con determinazione n. 611/2021 del 29 novembre 2021.

Sempre nell'ambito della governance della trasformazione digitale, il nuovo aggiornamento consolida l'importanza del **monitoraggio sul raggiungimento degli obiettivi predefiniti**: viene aggiornata la roadmap delle Linee d'Azione da porre in essere e si richiede ai Responsabili per la Transizione Digitale (RTD) di ciascun ente di rilasciare ad AgID le informazioni sullo stato di avanzamento nella roadmap mediante un Format PT per le PA, così da rendere possibile la costruzione e l'alimentazione di una base dati informativa relativa all'attuazione del Piano. In

particolare, nel capitolo 9, è presente uno schema che sintetizza i cambiamenti introdotti a livello di Risultati Attesi e Target per ciascun Obiettivo a seguito delle recenti novità a livello strategico.

Infine, da un punto di vista più generale, si ricorda che gli obiettivi e i risultati attesi risultano strettamente connessi all'attuazione del PNRR. In questo modo, il Piano triennale costituisce uno strumento a supporto delle amministrazioni centrali e locali nel conseguimento dei traguardi e degli obiettivi previsti dal PNRR. Il Piano triennale infatti va inquadrato in un più ampio quadro di strategie europee e nazionali che possono essere schematizzate come segue.

Quadro di riferimento

Decennio Digitale Europeo	Obiettivi
Indice DESI	Indicatori
PNRR	Obiettivi M1C1 "Digitalizzazione, Innovazione e Sicurezza nella PA
CAD - Linee Guida	Quando Normativo/Regolamentare
Strategia Italia Digitale 2026	Bandi, Piano di Investimenti ed Obiettivi
Aggiornamento Piano Triennale per l'informatica	Obiettivi/Indicatori

3. Contesto esterno

La Pubblica Amministrazione vive un momento in cui il turnover è ancora limitato, non generando quindi gli effetti associati ad un cambio generazionale e di competenze con l'ingresso di nuove leve. Questo comporta il cristallizzarsi di pratiche ripetute nel tempo, che non vengono messe in discussione alla luce delle nuove capacità tecnologiche, con la conseguente mancanza di miglioramenti nei processi e metodi di lavoro che a loro volta non agevolano lo sviluppo di un metodo che favorisca la transizione al digitale. La mancanza di personale inoltre rende secondario il miglioramento del lavoro nel complesso (anche digitale) e, a seguito della necessità di focalizzarsi sull'ordinario, porta ad acquistare soluzioni a scatola chiusa **scambiando opportunità per problemi da risolvere con una fornitura**. L'emergenza delle competenze e delle risorse ha spinto negli ultimi anni ad una migliore attenzione riferita al piano formativo, anche se il fatto di non avere risorse per lo sviluppo comporta che venga dato poco spazio anche all'attività formativa.

Regione Lombardia ha redatto il [Piano Triennale di Trasformazione Digitale \(PTTD\)](#), che è in continuità con il Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione di livello nazionale, su cui si sta lavorando e che viene tenuto come riferimento principale.

4. Contesto interno

L'Ufficio RTD deve procedere alla redazione del piano triennale per l'informatica dell'ente, adeguato ai contenuti del Piano Triennale dell'AgID 2022-2024, in cui devono confluire tutte le attività relative all'attuazione della transizione digitale dell'ente che richiedono programmazione (adempimenti, acquisti informatici, migrazione dei servizi, formazione del personale, etc.). Il Piano ICT dell'ente deve essere predisposto dal RTD e condiviso con l'organo politico competente a deliberarne l'approvazione (la Conferenza dei Sindaci).

Una volta adottato, il Piano deve essere pubblicato sul sito istituzionale di ciascun Comune nella sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Atti generali".

Inoltre l'Ufficio RTD coinvolge nel programma formativo annuale tutti i dipendenti di tutti gli enti, che per il 2023 si è concretizzato nella proposta formativa presente nell'allegato 2. In particolare nel 2023 alla data di scrittura del documento è in attivazione una piattaforma dedicata alla formazione per i dipendenti/segretari/amministratori comunali ([link](#)), con tutte le caratteristiche di una piattaforma di e-learning per fruizione sincrona e asincrona.

Per avere il contesto territoriale si consiglia lettura della "Relazione Attività 2022 e Sviluppi 2023" del tavolo RTD presentata come allegato 3 al documento.

Il lavoro presentato raccorda inoltre il piano Triennale dell'Informatica agli altri strumenti di programmazione dell'ente.

RACCORDARSI CON GLI ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE DELL'ENTE (SOPRATTUTTO QUELLI CHE SI INTERSECANO CON LA TRANSIZIONE AL DIGITALE)



Considerate le misure del PNRR relative alla transizione digitale, in questa fase, l'ente non stanziava a bilancio quote proprie specifiche, ma si impegna ad utilizzare i finanziamenti ottenuti dal PNRR, oltre che per gli obiettivi indicati dalla misura, anche per l'attuazione degli obiettivi del Piano triennale dell'ente.

PARTE II

ORGANIZZAZIONE PER LA TRASFORMAZIONE DIGITALE

1. Il ruolo del RTD nel governo della trasformazione digitale

Come noto, il CAD impone a ciascuna pubblica amministrazione di dotarsi di un'adeguata organizzazione, nominando un *“Responsabile per la transizione alla modalità digitale”* la cui figura è descritta nell'[art. 17 del D.lgs. n. 82/2005](#), così come modificato dal [D.lgs. n. 217/2017](#).

Al RTD - che deve essere inquadrato come un ufficio, con a capo un dirigente o una figura apicale – è affidata: *“la transizione alla modalità operativa digitale e i conseguenti processi di riorganizzazione finalizzati alla realizzazione di un'amministrazione digitale e aperta, di servizi facilmente utilizzabili e di qualità, attraverso una maggiore efficienza ed economicità”*. La norma dispone, anzitutto, di dare attuazione al Piano Triennale per l'informatica nella PA tramite la costituzione di una rete di RTD, vale a dire un gruppo di lavoro permanente diffuso sul territorio per supportare le amministrazioni nella transizione al digitale.

In questo modo, sarà possibile stimolare il confronto, valorizzare le migliori esperienze, la condivisione di conoscenze e di progettualità e la promozione di azioni di coordinamento tra le Pubbliche amministrazioni, sia nell'ambito dei progetti e delle azioni del Piano triennale per l'informatica nella PA, sia nell'ambito di nuove iniziative che maturino dai territori.

Una volta nominato, spetta al responsabile per la transizione digitale l'impulso e il coordinamento di tutte le attività legate al rispetto delle norme in materia di digitalizzazione.

1.1. Consolidare il ruolo dell'Ufficio del Responsabile per la Transizione al Digitale del Consorzio IT

I Comuni che hanno aderito alla gestione associata hanno stabilito di **individuare un unico Ufficio per la transizione digitale**, con a capo **un responsabile** individuato dalla Conferenza dei Sindaci (organo di governo della gestione associata).

L'ufficio è composto dalle seguenti risorse:

- RTD: dott. Fabio Calderara
- Dott. Massimiliano Alesio
- Dott.ssa Stefania Cervieri
- Dott.ssa Nadia Fontana
- Dott.ssa Elisabetta Casazza
- Dott. Andrea Tironi
- Dott. Cristian Lusardi

Rispetto agli obiettivi definiti nel presente Piano, l'**Ufficio RTD** è in parte *soggetto attuatore* (per gli atti formali necessari) e *per altro verso "propulsore"* (per il rispetto delle scadenze) dell'attività che deve essere svolta direttamente dalle altre strutture amministrative dei Comuni. In particolare, si tenga presente che l'Ufficio unico individuato, come previsto dalla normativa, ha funzioni di natura strategica e di coordinamento, rimanendo in capo agli enti l'attuazione di quanto definito nell'ambito della gestione associata.

La realizzazione degli obiettivi del Piano, del resto, richiede il coinvolgimento di tutte le Aree e i Servizi dei Comuni e, pertanto, si ritiene necessario rafforzare le funzioni di indirizzo e coordinamento dell'Ufficio RTD, nonché la capacità di supervisione e monitoraggio dello stato di attuazione del Piano.

A tale proposito, si ribadisce l'importanza che ciascun Comune individui un **Referente** che funga da punto di contatto tra l'Ufficio RTD e la singola Amministrazione.

L'articolo 9 della Convenzione, infatti, pone in capo alle Parti l'obbligo di individuare una figura referente, responsabile per l'attuazione interna delle direttive e delle circolari provenienti dall'Ufficio associato. La clausola individua "di default" nel Segretario comunale il referente che ciascun Ente è tenuto ad individuare. Ferma restando la responsabilità di ciascun Ente per gli obblighi derivanti dall'attuazione della Convenzione, laddove per obiettive esigenze organizzative il Segretario Comunale non sia in grado di assolvere al compito di referente amministrativo, è possibile, alternativamente:

- a. che il Comune individui un soggetto diverso dal Segretario comunale, purché figura dirigenziale o apicale;
- b. che il Segretario comunale, nominato dal Comune quale referente amministrativo, deleghi un dipendente dell'ente a compiere, anche in parte, le attività previste dalla Convenzione e dal Regolamento sul funzionamento dell'Ufficio.

Al fine di migliorare i processi di trasformazione digitale della PA tramite il consolidamento del ruolo del Responsabile della transizione al digitale, dunque, obiettivo principale per l'anno 2023 sarà consolidare la **Rete dei Referenti dell'Ufficio RTD della gestione associata e il coordinamento con i Segretari Comunali**, prevedendo momenti, anche a cadenza periodica, di consultazione e confronto, nonché di verifica sullo stato di attuazione del presente Piano.

ORGANIZZAZIONE PER LA TRASFORMAZIONE DIGITALE – OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI

OB. 1.1 - Migliorare i processi di trasformazione digitale della PA tramite il consolidamento del ruolo del Responsabile della transizione al digitale

- Da gennaio 2021 (in corso) – I Comuni che hanno nominato il RTD possono aderire alla piattaforma di *community* CAP8.PA.LA07
- Da febbraio 2021 (in corso) – I Comuni, qualora aderiscano alla community, partecipano all'interscambio di esperienze e forniscono contributi per l'individuazione di *best practices* CAP8.PA.LA08

- Da gennaio 2022 – I Comuni, attraverso i propri RTD, partecipano alle survey periodiche sui fabbisogni di formazione del personale, in tema di trasformazione digitale CAP8.PA.LA10
- Da gennaio 2022 – I Comuni, in base alle proprie esigenze, partecipano alle iniziative di formazione per RTD e loro uffici proposte da AGID CAP8.PA.LA32
- Da gennaio 2023 – I Comuni in base alle proprie esigenze, partecipano alle iniziative di formazione per RTD e loro uffici proposte da AGID e contribuiscono alla definizione di moduli formativi avanzati da mettere a disposizione di tutti i dipendenti della PA CAP8.PA.LA33

OB.1.2 - Monitoraggio del Piano Triennale

- Da gennaio 2022 – I Comuni possono avviare l'adozione del "Format PT" di raccolta dati e informazioni per la verifica di coerenza delle attività con il Piano triennale CAP8.PA.LA25
- Da luglio 2023 – I Comuni possono adottare la soluzione online per la predisposizione del "Format PT" CAP8.PA.LA30
- Entro dicembre 2023 – I Comuni partecipano alle attività di monitoraggio del Piano triennale secondo le modalità definite da AGID CAP8.PA.LA31
- Da Giugno 2022 – Monitoraggio periodico sull'attuazione del Piano da parte dell'Ufficio RTD in collaborazione con la Rete di Referenti

2. Le leve per l'innovazione

Le "leve per l'innovazione" rappresentano gli strumenti che accompagnano il processo di trasformazione digitale della PA, migliorando l'efficacia dell'attuazione dei diversi interventi ICT.

La pubblica amministrazione può rivelarsi un importante catalizzatore di innovazione, soprattutto per il territorio, per il tessuto economico e sociale e in ultima istanza per tutti i cittadini. I bisogni digitali di tutti questi soggetti emergono e possono essere soddisfatti attraverso l'interazione continua tra Comuni, Regioni, AGID, Ministeri, mondo accademico e della ricerca e soggetti privati in grado di fornire soluzioni innovative, grazie anche a progetti specifici di ricerca e sviluppo.

Innovazione e trasformazione digitale sono strettamente interconnessi e sono tra i principali aspetti che il presente Piano triennale e quelli successivi si accingono ad affrontare.

L'innovazione guidata dalla domanda pubblica passa attraverso tre fasi di seguito sintetizzate:

1. La **generazione dell'innovazione**: *innovation procurement* ed *open innovation*.
2. La **sperimentazione e lo sviluppo dell'innovazione**:
 - Nodi Territoriali di Competenza (NTC), che assumono la funzione di hub locale del CdCT (Centro di Competenza Territoriale);
 - Smart community.

Il programma Smarter Italy, avviato dal Ministero dello Sviluppo Economico, in collaborazione con AGID, MID e MIUR, intende sperimentare nuove soluzioni tecnologiche, accanto a meccanismi di open innovation e appalto innovativo (Smart procurement) per i territori.

3. La **diffusione dell'innovazione con le gare strategiche**: AGID, Dipartimento per la Trasformazione Digitale e Consip assicurano una governance unitaria multi-stakeholder e una struttura organizzativa omogenea affinché gli obiettivi dei contratti stipulati nell'ambito delle gare strategiche rispondano pienamente a quanto indicato nel Piano.

Per quanto riguarda la digitalizzazione delle procedure di appalto e la messa a punto dell'infrastruttura digitale a supporto del Piano strategico nazionale di trasformazione digitale degli acquisti pubblici (*Public e-procurement*) coerente con gli obiettivi del Mercato Unico Digitale, la piattaforma di *e-procurement* per gli appalti di innovazione prevede la digitalizzazione “*end to end*” dell'intero processo di acquisto pubblico al fine di assicurare l'interoperabilità e l'interscambio dei dati e delle informazioni con le piattaforme di *e-procurement* esistenti (nazionali ed europee), sulla base degli standard di settore e di soluzioni tecniche emergenti. In materia di *procurement* come leva di innovazione rileva, inoltre, quanto previsto dal D.lgs. 36/2023 recante “Codice dei contratti pubblici” che prevede, tra l'altro, un impulso alla digitalizzazione delle procedure di acquisto e alla promozione delle procedure di partenariato per l'innovazione.

2.1. Smart Communities

Un primo aspetto riguarda le prospettive di evoluzione e di sviluppo economico dei territori attraverso la creazione di *smart communities*, tema di grande attualità anche nel resto dell'Europa. Il ruolo che i comuni e le città possono svolgere per indirizzare l'innovazione è fondamentale per: migliorare la qualità della vita dei cittadini; innovare il contesto imprenditoriale del territorio nazionale; favorire l'inclusione digitale; generare un impatto rilevante sull'efficienza della Pubblica Amministrazione, secondo criteri generali di accessibilità, innovazione e scalabilità.

2.2. Competenze digitali

Un altro importante profilo è quello relativo alle competenze digitali per la Pubblica Amministrazione, descritte dettagliatamente nel [Syllabus](#) realizzato dal Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nell'ambito dell'iniziativa “Competenze digitali per la PA”, il quale rappresenta uno strumento di riferimento per la predisposizione di attività di assessment delle competenze e di percorsi formativi mirati destinati ai dipendenti della pubblica amministrazione italiana. Esso si concentra esclusivamente sugli aspetti pertinenti alle competenze digitali complementari richieste ad un dipendente pubblico che lavora in ambienti digitali, le quali rappresentano un prerequisito per operare in modo adeguato in una PA sempre più digitale.

I Comuni intendono rafforzare le competenze digitali, non solo dei propri dipendenti, ma anche dei cittadini, attraverso **iniziative formative di valutazione e di valorizzazione**.

A questa attività si aggiungono iniziative c.d. “verticali”: la formazione specifica sui temi della qualità dei dati, dell'accessibilità, della *security awareness*, del governo e della gestione dei progetti ICT, rivolta a tutti i dipendenti della PA; la formazione e l'aggiornamento sui temi della

trasformazione digitale e del governo dei processi di innovazione per i Responsabili per la Transizione al digitale.

Le azioni da intraprendere in tal senso devono riguardare anzitutto il personale interno (dipendenti, segretario, amministratori) dell'ente – a partire da quello ICT – e vanno calibrate sulla base delle diverse funzioni esercitate. In tal caso, le competenze digitali richieste possono essere di base, specialistiche e/o complementari. In secondo luogo, il rafforzamento delle competenze digitali deve essere destinato ai cittadini, per dare luogo ad una cittadinanza digitale inclusiva e consentire, così, di superare le disuguaglianze legate al *digital divide*.

LE LEVE PER L'INNOVAZIONE - OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI

OB. 2.1 - Rafforzare le leve per l'innovazione dei Comuni e dei territori

- Da dicembre 2020 (in corso) – I Comuni, nell'ambito della pianificazione per l'attuazione della propria strategia digitale, valutano gli strumenti di *procurement* disponibili. CAP7.PA.LA07
- Da gennaio 2022 – I Comuni, in caso di adesione alle *Gare strategiche*, forniscono al Comitato strategico per la *governance* delle Gare strategiche le misure degli indicatori generali. CAP7.PA.LA08
- Entro ottobre 2023 – I Comuni programmano il fabbisogno di innovazione, beni e servizi innovativi per l'anno 2024. CAP7.PA.LA10
- Entro dicembre 2023 - Almeno una PA pilota aggiudica un appalto secondo la procedura del Partenariato per l'innovazione, utilizzando piattaforme telematiche interoperabili. CAP7.PA.LA11

OB. 2.2 - Rafforzare le competenze digitali per la PA e per il Paese e favorire l'inclusione digitale

- Da gennaio 2021 (in corso) – I Comuni, in funzione delle proprie necessità, partecipano alle iniziative pilota, alle iniziative di sensibilizzazione e a quelle di formazione di base e specialistica previste dal Piano triennale e in linea con il Piano strategico nazionale per le competenze digitali. CAP7.PA.LA12
- Da settembre 2021 (in corso) – I Comuni, in funzione delle proprie necessità, partecipano alle attività di formazione "Monitoraggio dei contratti ICT" secondo le indicazioni fornite da AGID. CAP7.PA.LA13
- Da aprile 2022 – I Comuni, in funzione delle proprie necessità, partecipano alle iniziative per lo sviluppo delle competenze digitali dei cittadini previste dal PNRR e in linea con il Piano operativo della Strategia Nazionale per le Competenze Digitali. CAP7.PA.LA14
- Da aprile 2022 – I Comuni, in funzione delle proprie necessità, utilizzano tra i riferimenti per i propri piani di azione quanto previsto nel Piano operativo della strategia nazionale per le competenze digitali aggiornato. CAP7.PA.LA15

- Da aprile 2023 – I Comuni, in funzione delle proprie necessità, utilizzano tra i riferimenti per i propri piani di azione quanto previsto nel Piano operativo della strategia nazionale per le competenze digitali aggiornato. CAP7.PA.LA16

PARTE III

COMPONENTI TECNOLOGICHE

1. SERVIZI

Il miglioramento della qualità dei servizi pubblici digitali costituisce la premessa indispensabile per l'aumento del loro utilizzo da parte degli utenti.

Come noto, la normativa prevede che, nella progettazione e nello sviluppo di un servizio online le pubbliche amministrazioni debbano tenere in considerazione le reali esigenze degli utenti, basandosi sui risultati di apposite rilevazioni e momenti di confronto.

A tal fine, l'Ufficio RTD deve assicurare l'organizzazione di attività, sia preventive che successive, di confronto e informazione con gli utenti rispetto all'attivazione di un servizio e assicurare che tramite il sito web istituzionale dell'ente siano fornite adeguate informazioni sul funzionamento del servizio.

I servizi online, inoltre, devono essere progettati e sviluppati nel rispetto delle disposizioni normative, degli standard e dei livelli di qualità individuati e periodicamente aggiornati dall'AgID con proprie [Linee guida](#), tenuto conto anche dell'evoluzione tecnologica. In tal senso, l'amministrazione deve garantire:

- a) *la fruibilità online tutti i servizi*, che devono essere accessibili, sia attraverso il sito web istituzionale, che attraverso applicazioni mobili;
- b) *l'integrazione dei servizi online con i sistemi di autenticazione SPID e CIE, nonché con l'applicazione mobile IO e il sistema di pagamento pagoPA;*
- c) *che gli utenti possano accedere al servizio tramite un'esperienza semplice e standardizzata da un punto di vista funzionale ed estetico, assicurando l'accessibilità agli utenti portatori di disabilità;*
- d) *la rilevazione del grado di soddisfazione degli utenti e la predisposizione di canali di assistenza.*

SERVIZI - OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI

OB.1.1 - Migliorare la capacità di generare ed erogare servizi digitali

- Da settembre 2020 (in corso) – I Comuni pubblicano le statistiche di utilizzo dei propri siti web e possono, in funzione delle proprie necessità, aderire a Web Analytics Italia per migliorare il processo evolutivo dei propri servizi online - CAP1.PA.LA01
- Da settembre 2020 (in corso) – I Comuni continuano ad applicare i principi Cloud First - SaaS First e ad acquisire servizi cloud solo se qualificati da AGID, consultando il Catalogo dei servizi Cloud qualificati da AGID per la PA - CAP1.PA.LA02
- Da ottobre 2020 (in corso) – I Comuni dichiarano, all'interno del catalogo di Developers Italia, quali software di titolarità di un'altra PA hanno preso in riuso - CAP1.PA.LA03

- Da settembre 2020 (in corso) – I Comuni che sono titolari di software devono apporre una licenza aperta sul software con le modalità indicate nelle Linee guida su acquisizione e riuso di software in ottemperanza degli articoli 68 e 69 del CAD - CAP1.PA.LA07
- Da ottobre 2021 (in corso) – I Comuni avviano il percorso di migrazione verso il cloud consultando il manuale di abilitazione al cloud nell’ambito del relativo programma - CAP1.PA.LA17
- Entro dicembre 2023 – I Comuni con una popolazione superiore a 15.000 abitanti attivano Web Analytics Italia o un altro strumento di rilevazione delle statistiche di utilizzo dei propri siti web che rispettano adeguatamente le prescrizioni indicate dal GDPR - CAP1.PA.LA19.

OB.1.2 - Migliorare l’esperienza d’uso e l’accessibilità dei servizi

- Da aprile 2021 (in corso) - Le PA comunicano ad AGID, tramite apposito form online, l’uso dei modelli per lo sviluppo web per i propri siti istituzionali - CAP1.PA.LA14
- Da gennaio 2022 – I Comuni effettuano test di usabilità e possono comunicare ad AGID, tramite l’applicazione form.agid.gov.it, l’esito dei test di usabilità del proprio sito istituzionale - CAP1.PA.LA10
- Entro marzo 2023 – I Comuni devono pubblicare gli obiettivi di accessibilità sul proprio sito - CAP1.PA.LA16
- Entro settembre 2023 – I Comuni pubblicano, entro il 23 settembre 2023, tramite l’applicazione form.agid.gov.it, una dichiarazione di accessibilità per ciascuno dei loro siti web e APP mobili - CAP1.PA.LA20
- Entro dicembre 2023 – I Comuni adeguano il proprio sito web rimuovendo, tra gli altri, gli errori relativi a 2 criteri di successo più frequentemente non soddisfatti, come pubblicato sul sito di AGID - CAP1.PA.LA22

OB.1.3 - Piena applicazione del Regolamento Europeo EU 2018/1724 (Single Digital Gateway)

- Entro dicembre 2023 – I Comuni, competenti per i dati necessari all’esecuzione dei procedimenti amministrativi ricompresi nelle procedure di cui all’Allegato II del Regolamento UE 2018/1724, mettono a disposizione dati strutturati ovvero dati non strutturati in formato elettronico secondo ontologie e accessibili tramite API nel rispetto delle specifiche tecniche del Single Digital Gateway. Nel caso di Pubbliche Amministrazioni che rendono disponibili i dati non strutturati, le stesse amministrazioni predispongono la pianificazione di messa a disposizione degli stessi dati in formato strutturato prevedendo il completamento dell’attività entro Dicembre 2025 - CAP1.PA.LA25

2. DATI

Al fine di valorizzare il proprio patrimonio informativo, le pubbliche amministrazioni, nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali e degli altri limiti previsti dalla normativa vigente, devono **rendere disponibili i propri dati**, in forma aperta e interoperabile, alle *altre amministrazioni, ai cittadini e alle imprese*.

In particolare, la fornitura dei *dataset* deve avvenire preferenzialmente attraverso API (interfacce per programmi applicativi) nel rispetto delle [Linee guida sull'Interoperabilità](#) (ModI), le quali devono essere documentate attraverso i metadati (ontologie e vocabolari controllati) presenti nel [Catalogo Nazionale Dati](#) per l'interoperabilità semantica ed essere registrate sul catalogo API della PDND ([Piattaforma Digitale Nazionale Dati](#)).

Inoltre va considerato che con [Determinazione n. 183/2023](#) AgID ha adottato e pubblicato le ["Linee Guida recanti regole tecniche per l'apertura dei dati e il riutilizzo dell'informazione del settore pubblico"](#) ai sensi dell'articolo 12 del [D. Lgs. n. 36/2006](#), disposizione introdotta a seguito delle modifiche del D. Lgs. n. 200/2021, recepimento italiano della [Direttiva 2019/1024](#), cosiddetta Direttiva Open Data.

Occorre, dunque, effettuare un censimento delle banche dati e dei rispettivi metadati e definire **una strategia per la valorizzazione del proprio patrimonio informativo**, in conformità alla strategia nazionale in materia di dati e nel rispetto delle pertinenti linee guida dell'Agenzia per l'Italia Digitale.

A tal fine è necessario:

- *definire ruoli e responsabilità* per l'attuazione della strategia e istituire un Gruppo di lavoro dedicato, anche avvalendosi di esperti;
- elaborare la Strategia per la valorizzazione del patrimonio informativo comunale;
- *richiedere, nell'acquisizione di software, funzionalità che consentano la pubblicazione automatica dei documenti e dei dati* per cui sussiste un obbligo di pubblicazione, nonché degli ulteriori dati individuati nella Strategia, in conformità agli standard e alle linee guida vigenti;
- prevedere, negli atti relativi all'affidamento di servizi in concessione, *l'obbligo del concessionario di rendere disponibili tutti i dati*, acquisiti e generati nell'ambito del servizio, come dati di tipo aperto e formati nel rispetto della normativa vigente;
- *formare, raccogliere e conservare dati in modo da consentirne la fruizione* come dati di tipo aperto e di permetterne lo scambio con le altre pubbliche amministrazioni e il riutilizzo da parte dei privati, definendo la tipologia di licenza aperta con cui i dati sono rilasciati (preferibilmente CC BY 4.0);
- individuare, nell'ambito della Strategia, nel caso in cui sussistano vincoli tecnologici, economici o normativi che impediscano la pubblicazione delle informazioni come dati di tipo aperto, le eccezioni ed eventualmente definire i diritti e tariffe per l'accesso e la rielaborazione dei dati.

DATI - OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI

Obiettivi preliminari

- definire ruoli e responsabilità per l'attuazione della strategia e istituire un Gruppo di lavoro dedicato, anche avvalendosi di esperti;
- elaborare la Strategia per la valorizzazione del patrimonio informativo comunale;
- individuare, nell'ambito della Strategia, nel caso in cui sussistano vincoli tecnologici, economici o normativi che impediscano la pubblicazione delle informazioni come dati di tipo aperto, le eccezioni e eventualmente definire i diritti e tariffe per l'accesso e la rielaborazione dei dati.

OB.2.1 - Favorire la condivisione e il riutilizzo dei dati tra le PA e il riutilizzo da parte di cittadini e imprese

- Da gennaio 2021 (in corso) – I Comuni individuano i dataset di tipo dinamico da rendere disponibili in open data coerenti con quanto previsto dalla Direttiva, documentandoli nel catalogo nazionali dei dati aperti - CAP2.PA.LA01
- Da gennaio 2021 (in corso) – I Comuni rendono disponibili i dati territoriali attraverso i servizi di cui alla Direttiva 2007/2/EC (INSPIRE) - CAP2.PA.LA02
- Da gennaio 2022 – I Comuni documentano le API coerenti con il modello di interoperabilità nei relativi cataloghi di riferimento nazionali - CAP2.PA.LA05
- Da gennaio 2023 – I Comuni attuano le linee guida contenenti regole tecniche per l'implementazione del Decreto Legislativo n. 36/2006 - CAP2.PA.LA17
- Da marzo 2023 – I Comuni pubblicano i propri dati aperti tramite API nel catalogo PDND e li documentano anche secondo i riferimenti contenuti nel National Data Catalog per l'interoperabilità semantica - CAP2.PA.LA15
- Da gennaio 2024 – I Comuni pubblicano i propri dati aperti ad elevato valore tramite API utilizzando la piattaforma PDND come da Linee Guida sui dati aperti e il riutilizzo dell'informazione del settore pubblico - CAP.PA.LA19
- Da gennaio 2024 – I Comuni pubblicano i metadati relativi ai dati di elevato valore, secondo le indicazioni presenti nel Regolamento di esecuzione (UE) e nelle Linee Guida sui dati aperti e relativa guida operativa, nei cataloghi nazionali dati.gov.it e geodati.gov.it - CAP.PA.LA20

OB.2.2 - Aumentare la qualità dei dati e dei metadati

- Da gennaio 2021 (in corso) – I Comuni adeguano i metadati relativi ai dati geografici all'ultima versione delle specifiche nazionali e documentano i propri dataset nel catalogo nazionale geodati.gov.it - CAP2.PA.LA06
- Da gennaio 2021 (in corso) – I Comuni adeguano i metadati relativi ai dati geografici all'ultima versione delle specifiche nazionali e documentano i propri dataset nel catalogo nazionale geodati.gov.it - CAP2.PA.LA07
- Da gennaio 2021 (in corso) – I Comuni pubblicano i metadati relativi ai propri dati di tipo aperto attraverso il catalogo nazionale dei dati aperti dati.gov.it - CAP2.PA.LA08
- Da marzo 2023 – I Comuni pubblicano i loro dati aperti tramite API nel catalogo PDND e le documentano anche secondo i riferimenti contenuti nel National Data Catalog per l'interoperabilità semantica - CAP2.PA.LA15
- Da gennaio 2024 – I Comuni pubblicano i loro dati aperti ad elevato valore tramite API utilizzando la piattaforma PDND come da Linee Guida sui dati aperti e il riutilizzo dell'informazione del settore pubblico - CAP.PA.LA19
- Da gennaio 2024 – I Comuni pubblicano i metadati relativi ai dati di elevato valore, secondo le indicazioni presenti nel Regolamento di esecuzione (UE) e nelle Linee Guida sui dati aperti e relativa guida operativa, nei cataloghi nazionali dati.gov.it e geodati.gov.it - CAP.PA.LA20

OB.2.3 - Aumentare la consapevolezza sulle politiche di valorizzazione del patrimonio informativo pubblico e su una moderna economia dei dati

- Da gennaio 2021 (in corso) – I Comuni adottano la licenza aperta CC BY 4.0, documentandola esplicitamente come metadato - CAP2.PA.LA09
- Da settembre 2021 (in corso) – I Comuni possono, in funzione delle proprie necessità, partecipare a interventi di formazione e sensibilizzazione sulle politiche open data - CAP2.PA.LA11
- Da gennaio 2023 – I Comuni attuano le linee guida contenenti regole tecniche per l'attuazione della norma di recepimento della Direttiva (EU) 2019/1024 definite da AGID anche per l'eventuale monitoraggio del riutilizzo dei dati aperti sulla base di quanto previsto nella Direttiva stessa - CAP2.PA.LA16
- Da gennaio 2024 – I Comuni attuano il Regolamento di esecuzione (UE) relativo ai dati di elevato valore e le relative indicazioni presenti nella guida operativa nazionale per quanto riguarda le disposizioni su licenze e condizioni d'uso da applicare a tale tipologia di dati - CAP2.PA.LA21

3. PIATTAFORME

Le Piattaforme attraverso i loro strumenti consentono di ridurre il carico di lavoro delle pubbliche amministrazioni, sollevandole dalla necessità di dover realizzare *ex novo* funzionalità, riducendo i tempi e i costi di attuazione dei servizi, garantendo maggiore sicurezza informatica e alleggerendo la gestione dei servizi della pubblica amministrazione; e che quindi in ultima analisi nascono per supportare la razionalizzazione dei processi di *back-office* o di *front-end* della PA e sono diseguate per interoperare in modo organico in un'ottica di ecosistema.

Le piattaforme favoriscono la realizzazione di processi distribuiti e la standardizzazione dei flussi di dati tra amministrazioni, nonché la creazione e la fruizione di servizi digitali più semplici e omogenei.

La strategia nazionale, in conformità con gli anni passati, prosegue nel percorso di evoluzione e consolidamento delle piattaforme esistenti (es. SPID, pagoPA, AppIO, ANPR, CIE, FSE, NoiPA ecc.) e individua una serie di azioni volte a promuovere i processi di adozione, ad aggiungere nuove funzionalità e ad adeguare costantemente la tecnologia utilizzata e i livelli di sicurezza.

La strategia promuove inoltre l'avvio di nuove piattaforme che consentono di razionalizzare i servizi per le amministrazioni ed i cittadini, quali:

- **INAD** che gestisce l'Indice nazionale dei domicili digitali delle persone fisiche e degli altri enti di diritto privato non tenuti all'iscrizione in albi professionali o nel Registro Imprese, che assicura l'attuazione della Linea guida sul domicilio digitale del cittadino.
- **Piattaforma Notifiche Digitali (PND)** che permette la notificazione e la consultazione digitale degli atti a valore legale. In particolare, la piattaforma ha l'obiettivo, per gli enti, di centralizzare la notificazione verso il cittadino o le imprese utilizzando il domicilio digitale eletto e creando un cassetto delle notifiche sempre accessibile (via mobile e via web o altri punti di accesso) con un risparmio di tempo e costi e per cittadini, imprese e PA.
- **Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND)** che permette di aprire canali tra le PA e, così, farle dialogare, realizzando l'interoperabilità, attraverso l'esposizione di API. La Piattaforma concretizza il principio "*once-only*" e in futuro, dovrà consentire anche l'analisi dei *big data* prodotti dalle amministrazioni, resi disponibili nel *data lake*, per l'elaborazione di politiche *data-driven*.
- **Piattaforma Gestione Deleghe (SDG)** che consentirà ai cittadini di delegare altra persona fisica per agire presso le pubbliche amministrazioni attraverso una delega.

I Comuni hanno per la maggior parte già attuato quanto previsto negli anni passati rispetto all'implementazione dei sistemi di autenticazione SPID e CIE e, come esposto nel Capitolo precedente (cfr. cap. 1), si pongono l'obiettivo di individuare nuovi servizi da erogare online, garantendo l'integrazione con le sopra menzionate piattaforme. In aggiunta, anche alla luce della crescente vocazione internazionale dell'ente, i Comuni si propongono quale obiettivo strategico l'implementazione di modalità di accesso ai servizi online tramite riconoscimento in

interoperabilità degli altri strumenti di identità digitale europei. D'altronde il c.d. "Regolamento eIDAS" (Reg. Ue 910/2014) impone alle pubbliche amministrazioni europee di rendere accessibili, a livello transfrontaliero, i propri servizi attraverso tutte le identità digitali degli Stati membri. Abilitando *Login with eIDAS*, dunque, attraverso SPID saranno resi fruibili i servizi online anche ai cittadini dell'Unione Europea.

Le amministrazioni che intendano attuare il consolidamento delle piattaforme al fine di razionalizzare i servizi per le amministrazioni ed i cittadini, potranno avvalersi dei finanziamenti previsti nel PNRR, nello specifico degli Investimenti "1.4.5 - Digitalizzazione degli avvisi pubblici" ed "1.4.1 - Esperienza dei servizi pubblici (Citizen Experience)".

PIATTAFORME - OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI

OB.3.1 - Favorire l'evoluzione delle piattaforme esistenti.

- Entro dicembre 2023 - Attivare *Login with eIDAS* per tutti i servizi online individuati.

OB.3.2 - Aumentare il grado di adozione delle piattaforme abilitanti esistenti da parte delle pubbliche amministrazioni

- Da settembre 2020 (in corso) – I Comuni proseguono il percorso di adesione a SPID e CIE e dismettono le altre modalità di autenticazione associate ai propri servizi online - CAP3.PA.LA07
- Da ottobre 2021 (in corso) – I Comuni cessano il rilascio di credenziali proprietarie a cittadini dotabili di SPID e/o CIE - CAP3.PA.LA12
- Da ottobre 2021 (in corso) – I Comuni adottano lo SPID e la CIE by default: le nuove applicazioni devono nascere SPID e CIE-only a meno che non ci siano vincoli normativi o tecnologici, se dedicate a soggetti dotabili di SPID o CIE - CAP3.PA.LA13
- Da gennaio 2022 – I Comuni devono adeguarsi alle evoluzioni previste dall'ecosistema SPID (tra cui OpenID connect, servizi per i minori e gestione degli attributi qualificati) - CAP3.PA.LA20
- Entro dicembre 2023 – I Comuni, avendo già aderito a pagoPA e App IO, assicurano per entrambe le piattaforme l'attivazione di nuovi servizi in linea con i target sopra descritti e secondo le modalità attuative definite nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - CAP3.PA.LA21
- Entro dicembre 2024 - Le PA aderenti a pagoPA e App IO assicurano per entrambe le piattaforme l'attivazione di nuovi servizi in linea con i target sopra descritti e secondo le modalità attuative definite nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - CAP3.PA.LA25

OB.3.3 - Incrementare il numero di piattaforme per le amministrazioni ed i cittadini

- Da febbraio 2022 – I Comuni si integrano con le API INAD per l'acquisizione dei domicili digitali dei soggetti in essa presenti - CAP3.PA.LA18

- Entro dicembre 2023 – I Comuni, in linea con i target sopra descritti e secondo la roadmap di attuazione prevista dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), devono integrarsi alla Piattaforma Notifiche Digitali – CAP3.PA.LA22
- Entro dicembre 2023 – I Comuni, secondo la roadmap di attuazione prevista dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), dovranno integrare 90 API nella Piattaforma Digitale Nazionale Dati – CAP3.PA.LA23

4. INFRASTRUTTURE

Lo sviluppo delle infrastrutture è parte integrante della strategia di modernizzazione del settore pubblico poiché queste sostengono l'erogazione sia di servizi pubblici a cittadini e imprese sia di servizi essenziali per il Paese.

Tali infrastrutture devono essere affidabili, sicure, energeticamente efficienti ed economicamente sostenibili. Tuttavia, molte infrastrutture della PA risultano prive dei requisiti di sicurezza e di affidabilità necessari e, inoltre, sono carenti sotto il profilo strutturale e organizzativo.

Alla luce dello scenario delineato la strategia manifesta l'esigenza immediata di attuare un percorso di razionalizzazione delle infrastrutture e di dismissione di quelle classificate come gruppo B, mediante la migrazione di dati e servizi erogati tramite le stesse verso *data center* più sicuri e verso infrastrutture e servizi *cloud* qualificati, ovvero conformi a standard di qualità, sicurezza, performance e scalabilità, portabilità e interoperabilità.

Per quanto concerne le amministrazioni locali in possesso di infrastrutture carenti dei requisiti individuati dalla normativa vigente, occorre **pianificare le attività di migrazione**. Secondo quanto previsto dal Regolamento dell'AgID in materia di infrastrutture e cloud (adottato con det. D.G. AgID del 15 dicembre 2021, n. 628/2021) il processo di migrazione si articola nelle seguenti macro-fasi:

- **predisposizione dell'elenco dei dati e servizi digitali dell'ente**, classificati secondo il Modello predisposto dall'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (ACN), che prevede una caratterizzazione di dati e servizi in tre classi: ordinari, critici e strategici. L'elenco deve essere trasmesso ad ACN entro il 18 luglio 2022, che provvede alla validazione. Successivamente l'elenco deve essere costantemente aggiornato;
- **predisposizione del piano di migrazione**, sulla base della classificazione dei dati e dei servizi, che potrà avvenire verso altre infrastrutture della PA ovvero verso soluzioni cloud qualificate, purché siano rispettati i requisiti previsti per la specifica classe di dati e servizi. Il piano di migrazione deve essere trasmesso ad Dipartimento per la Trasformazione Digitale entro il 28 febbraio 2023, che provvede alla verifica sugli obblighi di migrazione;
- **esecuzione del piano di migrazione**, le cui attività dovranno essere completate entro giugno 2026.

Fino alla conclusione delle attività di migrazione, resta *ferma la possibilità di effettuare sulle proprie infrastrutture digitali interventi ordinaria manutenzione*, volti a garantire la continuità operativa e di servizio.

Le amministrazioni che devono attuare il processo di migrazione potranno avvalersi dei seguenti strumenti finanziamenti previsti nel PNRR per un ammontare complessivo di 1,9 miliardi di euro, nello specifico con i due investimenti che mirano all'adozione dell'approccio *cloud first* da parte della PA, ovvero "Investimento 1.1: Infrastrutture digitali" e "Investimento 1.2: Abilitazione e facilitazione migrazione al cloud".

Per quanto concerne, poi, i profili tecnici delle attività di migrazione verso soluzioni cloud, punto di riferimento resta il [Manuale di abilitazione al Cloud](#) predisposto nell'ambito del [Programma nazionale di abilitazione al cloud](#).

Per realizzare un'adeguata evoluzione tecnologica e supportare il paradigma *cloud*, favorendo altresì la razionalizzazione delle spese per la connettività delle pubbliche amministrazioni, è necessario anche aggiornare il **modello di connettività**. Tale aggiornamento, inoltre, renderà disponibili alle pubbliche amministrazioni servizi di connettività avanzati, atti a potenziare le prestazioni delle reti delle PA e a soddisfare la più recente esigenza di garantire lo svolgimento del lavoro agile in sicurezza.

Pertanto, occorre agire in coerenza con gli obiettivi perseguiti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) condiviso dal Governo con la Commissione Europea, nello specifico con i [due investimenti](#) che mirano all'adozione dell'approccio *cloud first* da parte della PA.

INFRASTRUTTURE - OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI

OB.4.1 - Migliorare la qualità dei servizi digitali erogati dalle amministrazioni locali migrandone gli applicativi on-premise (data center Gruppo B) verso infrastrutture e servizi cloud qualificati

- Da settembre 2020 (in corso) – I Comuni, essendo proprietari di data center di gruppo B, richiedono l'autorizzazione ad AGID per le spese in materia di data center nelle modalità stabilite dalla Circolare AGID 1/2019 e prevedono in tali contratti, qualora autorizzati, una durata massima coerente con i tempi strettamente necessari a completare il percorso di migrazione previsti nei propri piani di migrazione - CAP4.PA.LA11
- Da luglio 2022 (o altro termine indicato nel Regolamento) – I Comuni aggiornano l'elenco e la classificazione dei dati e dei servizi digitali in presenza di dati e servizi ulteriori rispetto a quelli già oggetto di conferimento e classificazione come indicato nel Regolamento - CAP4.PA.LA14
- Entro febbraio 2023 (o altro termine indicato nel Regolamento) – I Comuni, avendo l'obbligo di migrazione verso il cloud, trasmette al DTD e all'AGID i piani di migrazione mediante una piattaforma dedicata messa a disposizione dal DTD come indicato nel Regolamento - CAP4.PA.LA16

OB.4.3 - Migliorare la fruizione dei servizi digitali per cittadini ed imprese tramite il potenziamento della connettività per le PA

- Da ottobre 2020 (in corso) – I Comuni si approvvigionano sul nuovo catalogo MEPA per le necessità di connettività non riscontrabili nei contratti SPC - CAP4.PA.LA09
- Da maggio 2023 – I Comuni possono acquistare i servizi della nuova gara di connettività SPC - CAP4.PA.LA23

5. INTEROPERABILITÀ

L'interoperabilità permette la collaborazione e l'interazione telematica tra pubbliche amministrazioni, cittadini e imprese, favorendo l'attuazione del principio *once only* e recependo le indicazioni dell'[European Interoperability Framework](#).

Le Linee Guida sul *Modello di Interoperabilità per la PA* ("ModI"), adottate dall'AgID con det. [D.G. n. 547 del 1° ottobre 2021](#), individuano gli standard e le loro modalità di utilizzo per l'implementazione delle API, favorendo:

- l'aumento dell'interoperabilità tra PA e tra queste e cittadini/imprese;
- la qualità e la sicurezza delle soluzioni realizzate;
- la de-duplicazione e la co-creazione delle API.

Il ModI è utile per l'implementazione delle API e, per esse, le modalità di loro utilizzo attraverso l'individuazione di pattern e profili utilizzati dalle PA.

Le amministrazioni, dunque, progettano, sviluppano e implementano i servizi pubblici in modo da funzionare in modalità integrata e senza interruzioni, garantendo l'interoperabilità tecnica dei sistemi informatici in conformità al ModI e favorendo logiche aperte e il ricorso a standard condivisi.

INTEROPERABILITÀ - OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI

OB.5.1 - Favorire l'applicazione della Linea guida sul Modello di Interoperabilità da parte degli erogatori di API

- Da settembre 2020 (in corso) – I Comuni prendono visione della Linea di indirizzo sull'interoperabilità tecnica per la PA e programma le azioni per trasformare i servizi per l'interazione con altre PA implementando API conformi - CAP5.PA.LA01
- Da gennaio 2022 – I Comuni adottano la Linea guida sul Modello di Interoperabilità per la PA realizzando API per l'interazione con altre PA e/o soggetti privati - CAP5.PA.LA02

OB.5.2 - Adottare API conformi al Modello di Interoperabilità

- Da settembre 2020 (in corso) – I Comuni popolano gli strumenti su [developers.italia.it](#) con i servizi che hanno reso conformi alla Linea di indirizzo sull'interoperabilità tecnica - CAP5.PA.LA03
- Da dicembre 2022 – I Comuni, una volta riportate su Developers Italia le proprie API, provvedono al *porting* sul Catalogo delle API della Piattaforma Digitale Nazionale Dati - CAP5.PA.LA07
- Da gennaio 2023 – I Comuni popolano il Catalogo con le API conformi alla Linea guida sul Modello di Interoperabilità per la PA - CAP5.PA.LA04
- Da gennaio 2023 – I Comuni utilizzano le API presenti sul Catalogo - CAP5.PA.LA05

OB.5.3 - Modelli e regole per l'erogazione integrata di servizi interoperabili

- Da febbraio 2022 – I Comuni evidenziano le esigenze che non trovano riscontro nella Linea guida e partecipano alla definizione di *pattern* e profili di interoperabilità per l'aggiornamento delle stesse - CAP5.PA.LA08

6. SICUREZZA INFORMATICA

La sicurezza informatica riveste un ruolo fondamentale per le amministrazioni in quanto garantisce la disponibilità, l'integrità e la riservatezza delle informazioni. Essa è inoltre direttamente collegata ai principi previsti dall'ordinamento giuridico in materia di protezione dei dati personali.

Per quanto concerne la sicurezza, una delle attività principali del RTD è rappresentata dall'adeguamento alle [misure minime contenute alla Circolare AgID n. 2/2017](#) alla quale le pubbliche amministrazioni erano tenute a dare puntuale attuazione entro il 31 dicembre 2017.

Le Misure, che si articolano nell'attuazione di controlli di natura tecnologica, organizzativa e procedurale, prevedono tre livelli di attuazione. Il **livello minimo** è quello al quale ogni organizzazione, indipendentemente dalla sua natura e dimensione, deve necessariamente essere o rendersi conforme. I livelli successivi rappresentano situazioni evolutive in grado di fornire livelli di protezione più completi e dovrebbero essere adottati fin da subito dalle organizzazioni maggiormente esposte a rischi (ad esempio per la criticità delle informazioni trattate o dei servizi erogati), ma anche visti come obiettivi di miglioramento da parte di tutte le altre organizzazioni.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), l'istituzione della nuova Agenzia per la Cybersicurezza nazionale e il [decreto attuativo del perimetro di sicurezza nazionale cibernetica](#) pongono la **cybersecurity a fondamento della digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e del Sistema Italia**. In tale contesto sono necessarie infrastrutture tecnologiche e piattaforme in grado di offrire ai cittadini e alle imprese servizi digitali efficaci, sicuri e resilienti. È necessario quindi per tutte le PA un cambio di approccio in cui *la cybersecurity non deve essere vista come un costo o un mero adempimento normativo ma come un'opportunità per la crescita e la trasformazione digitale sia della Pubblica Amministrazione che dell'intero Paese*.

Fondamentali in questo senso sono le tematiche relative al [Cyber Security Awareness](#), in quanto da tale consapevolezza possono derivare le azioni organizzative necessarie a mitigare il rischio connesso alle potenziali minacce informatiche e alle evoluzioni degli attacchi informatici. Del resto, nel corso degli ultimi due anni sono stati registrati numerosi attacchi, anche con finalità estorsiva, ai danni di molte pubbliche amministrazioni che peraltro hanno trovato nuove e più invasive forme nel contesto dell'emergenza sanitaria, nel corso della quale anche le modalità di lavoro a distanza hanno aumentato la vulnerabilità delle infrastrutture pubbliche.

Uno degli obiettivi principali, dunque, riguarda la sicurezza e l'affidabilità della infrastruttura dei Comuni. Per questo motivo, oltre alla pianificazione della migrazione, è di primaria importanza l'aggiornamento del piano di disaster recovery al quale sta lavorando. Del resto, come esposto, si

ritengono di cruciale importanza tutti i temi legati alla sicurezza informatica e alla continuità operativa dei Comuni.

SICUREZZA INFORMATICA - OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI

OB.10.1 - Aumentare la consapevolezza del rischio cyber (Cyber Security Awareness) nelle PA

- Da settembre 2020 (in corso) – I Comuni nei procedimenti di acquisizione di beni e servizi ICT devono far riferimento alle Linee guida sulla sicurezza nel procurement ICT - CAP6.PA.LA01
- Da settembre 2020 (in corso) – I Comuni, in funzione delle proprie necessità, possono utilizzare il tool di Cyber Risk Self Assessment per l'analisi del rischio e la redazione del Piano dei trattamenti - CAP6.PA.LA04
- Da novembre 2020 (in corso) – I Comuni devono fare riferimento al documento tecnico Cipher Suite protocolli TLS minimi per la comunicazione tra le PA e verso i cittadini - CAP6.PA.LA02
- Da gennaio 2023 – I Comuni che intendono istituire i CERT di prossimità deve far riferimento alle Linee guida per lo sviluppo e la definizione del modello di riferimento per i CERT di prossimità - CAP6.PA.LA03
- Entro dicembre 2023 – I Comuni si adeguano alle Misure minime di sicurezza ICT per le pubbliche amministrazioni aggiornate - CAP6.PA.LA06
- I Comuni si pongono obiettivi di miglioramento progressivo nel prossimo triennio delle **Misure di sicurezza ICT** già adottate

OB.6.2 - Aumentare il livello di sicurezza informatica dei portali istituzionali della Pubblica Amministrazione

- Da dicembre 2021 – I Comuni devono consultare la piattaforma Infosec aggiornata per rilevare le vulnerabilità (CVE) dei propri asset - CAP6.PA.LA07
- Da dicembre 2021 – I Comuni devono mantenere costantemente aggiornati i propri portali istituzionali e applicare le correzioni alle vulnerabilità - CAP6.PA.LA08
- Da dicembre 2021 – I Comuni, in funzione delle proprie necessità, possono utilizzare il tool di self assessment per il controllo del protocollo HTTPS e la versione del CMS messo a disposizione da AGID - CAP6.PA.LA09

ALLEGATO 1
SCHEDA RELATIVA AL SINGOLO COMUNE
LE AZIONI 2023-2025

Breve descrizione dello Stato dell'Arte

Il Comune, in forma aggregata, ha avviato il processo di digitalizzazione e rispetto agli obiettivi indicati dal Piano Triennale (e schematizzati nel cronoprogramma) ha completato parzialmente alcune fasi. Riportiamo di seguito una tabella riepilogativa dello stato dell'arte dei servizi avviati/completati, nell'allegato 4, compatibilmente con eventuali cambiamenti derivati dal PNRR o cambiamenti derivanti da nuove normative.

Cronoprogramma degli obiettivi da raggiungere

Il Comune si impegna a raggiungere i seguenti obiettivi derivanti dal Piano triennale, conformemente al cronoprogramma in allegato 5, che unisce sia gli obiettivi del PNRR che quelli del Piano Triennale, cercando di dare un raccordo organico.

Gli obiettivi del PNRR associati agli avvisi presenti su padigitale2026.gov.it alla data di stesura del documento, sono espletati nell'allegato 6.

In particolare a livello di macro temi, non presenti nel PNRR ma presenti nel Piano Triennale, sottolineiamo il tema degli opendata e la cybersicurezza con i seguenti due obiettivi:

- Da gennaio 2024 – I Comuni pubblicano a i propri dati aperti ad elevato valore tramite API utilizzando la piattaforma PDND come da Linee Guida sui dati aperti e il riutilizzo dell'informazione del settore pubblico - CAP.PA.LA19
- Entro dicembre 2023 – I Comuni si adeguano alle Misure minime di sicurezza ICT per le pubbliche amministrazioni aggiornate - CAP6.PA.LA06